



ALL'AVVIO DELL'ANNO SCOLASTICO

di Laura Bozzo



Si sente l'inizio di marzo... Le giornate sono più corte, il sole più pallido, il fresco del mattino è evidente. Mia nonna diceva che era il periodo per farsi i più sani bagni al mare, a volte il clima ci aiuta perché si tratta di un periodo meno variabile e le giornate o sono belle belle o sono brutte brutte.

Senza dubbio.

I colori sono anche un sintomo dei cambiamenti: le foglie si accendono d'oro e di rame, e poco a poco gli orizzonti saranno coperti da un mantello colorato.

E nuovi colori si aggiungono al paesaggio quotidiano. Sì, perché si avvia l'anno scolastico, ed i bambini in grembiule bianco si affacceranno alle strade per cominciare un nuovo periodo di studio.

E con loro, anche le Medie e le Superiori.

Sarà un anno impegnativo, con molti argomenti in discussione e in proposte di legge, che in un modo o altro restringono l'autonomia dell'educazione: alzare la quantità dei giorni di lezione, articolare la formazione ed il mondo del lavoro, implementare un sistema aggiornato di valutazione e di programmi verso il miglioramento dello spagnolo e del ragionamento logico, riformulare la carriera docente e rafforzare la loro capacità di rispondere alla domanda della società, trasformare i centri educativi in luoghi più amichevoli e stimolanti.

Secondo le autorità dell'Amministrazione della Pubblica Educazione, l'immatricolazione alle Superiori si è incrementata in un 10%, segnando il ritorno al sistema educativo di tanti giovani che vogliono finire i loro studi.

Al primo anno delle medie, si sono iscritti circa il 96% dei ragazzi che hanno chiesto il rilascio dei loro documenti all'Elementare. Quest'anno, in particolare, durante l'estate si è sviluppato un programma di assistenza verso la scuola media, con 600 ragazzi con storie di fallimento scolastico.

Parallelamente arrivano le inquietanti conclusioni di una ricerca sviluppata nella Facoltà di Scienze Sociali: l'adolescente povero che frequenta le medie fa una fallito investimento economico.

Lungo la sua vita, un ragazzo in situazione di povertà guadagnerà più soldi se lavora appena lascia la scuola elementare, che occupando quel tempo in completare il ciclo di base (i primi quattro anni delle medie) e ritardando l'ingresso al mondo del lavoro.

E quindi frequentarlo, non diventa utile per l'adolescente povero.

Il 98 % degli adolescenti meno bisognosi completa il ciclo di base, mentre solo il 41% lo fa negli ambiti poveri.

L'uguaglianza ricercata dalle leggi di scolarizzazione obbligatoria (in Uruguay, la scuola è obbligatoria dai 3 anni fino all'ultimo grado del livello basico) non vengono accompagnate da politiche complementari in tutti i livelli socioeconomici.

Inoltre, lo studio implica l'assegnazione di risorse e un costo più alto data la maggior probabilità di ripetere i corsi.

La sfida per quest'anno sarà superare i livelli di abbandono, ripetizione e ritardo che esistono nell'insegnamento medio. E per il caso di ragazzi che ne studiano ne lavorano, articolare con altre istituzioni tenendo conto dello studente come un tutto.

E pensando al dopo, l'educazione deve formare nell'abito del lavoro per favorire l'inserimento dei giovani al campo lavorativo, collegando le necessità tecnologiche - le necessità produttive - le necessità culturali del paese con le proposte educative.

Il nostro governo sta lavorando seriamente. E per fortuna entrambi, maggioranza e opposizione, sono affianco in questo senso.

E a noi, nel nostro piccolo, rimane di consigliare ai più giovani che la formazione è il tesoro che rimane per sempre. E che sta a loro la responsabilità di disegnare il loro futuro.

Mi vengono alla mente dei brani di Cuore di De Amicis, quando nel Capitolo "La Scuola" del mese di Ottobre il padre di Enrico disse

"Sì, caro Enrico, lo studio ti è duro, come ti dice tua madre, non ti vedo ancora andare alla scuola con quell'animo risoluto e con quel viso ridente, ch'io vorrei. Tu fai ancora il restio. Ma senti: pensa un po' che misera, spregevole cosa sarebbe la tua giornata se tu non andassi a scuola! A mani giunte, a capo a una settimana, domanderesti di ritornarci, roso dalla noia e dalla vergogna, stomacato dei tuoi trastulli e della tua esistenza. Tutti, tutti studiano ora, Enrico mio"

Ben tornati a Scuola!

